



*LA RIFIUTATA*

2024 © **A**rduno **S**acco **E**ditore

— \*\*\* —

proprietà letteraria riservata  
2024 © **Arduino Sacco Editore Ass. Culturale**

Finito di stampare dal centro stampa editoriale  
**Arduino Sacco Editore Ass. Culturale**  
Sede Regionale: Bella (PZ)  
[www.arduinossaccoeditore.com](http://www.arduinossaccoeditore.com) - [arduinossacco@virgilio.it](mailto:arduinossacco@virgilio.it)

MARIA PAGANO

*LA RIFIUTATA*

\*\*\*



*Narrativa*

Arduino **S**acco **E**ditore



## *Prefazione*

2 agosto,  
ricevo questo nastro di parole, lo srotolo, distrattamente  
con gli occhi lo percorro e lo lascio a metà.

8 settembre,  
in questo pomeriggio lo riprendo, lo stendo sul mio ta-  
volo fra mille cianfrusaglie, c'è un cielo cupo a Roma e  
un caldo soffocante, questa volta arrivo fino in fondo.

Cara Maria,  
io e lei non ci conosciamo, mi permetto di contestarle il  
titolo, non c'è traccia di rifiuto in queste pagine, c'è a-  
more. C'è grazia e struggimento, poesia e lucido pensie-  
ro, c'è musica, c'è un ritmo serrato e tanto spazio per di-  
stendere la mente.

Sua madre ha scelto per lei il nome più sacro.  
Le madri sono persone ma noi tendiamo a dimenticarlo.  
In questo breve intensissimo racconto per fortuna lei  
non lo fa.

Avrei voluto conoscerla quella donna confusa, impauri-  
ta, sincera, affaticata che le ha dato la vita in quell'aprile  
che anche Pasolini cita nella bellissima supplica a sua  
madre.

Ho molto amato le parole sedute, quelle che sanno a-  
spettare, che restano in fila, parole che ci viaggiano den-  
tro, parole per ognuno di noi.

Parole per chi una madre l'ha avuta o cercata, per chi ce  
l'ha ancora e per chi non l'ha mai trovata.

Grazie Maria!

Buon viaggio a questo nastro da sciogliere e annodare.

*Pino Strabioli*

### *Nota dell'autrice*

*La Rifiutata ha avuto una gestazione rapidissima, esattamente soloventidue notti, due eventi personali: la riesumazione di mia madre e l'isolamento dalla mia famiglia a causa del Covid, hanno contribuito a impastare con dolore un prosimetro faticoso e intenso che ha guarito il disagio e il vuoto delle mie emozioni affettive, da troppo tempo evitate e rinviate. Quei giorni di greve silenzio mi hanno condotta nel passato e nel presente di mia madre. Durante il mio forzato soggiorno lei mi è stata accanto, niente e nessuno poteva interromperci. Senza parlare le ho parlato, le ho chiesto di farmi compagnia, avevo paura del buio. L'ho riportata da me, le ho detto che mi mancava, - i resti del suo corpo visti tre giorni prima emanavano ancora tanto amore, solo amore -. La camera da letto come per magia durante quel duplice calvario si trasformò nel grembo di mia madre, lei, ancora condottiera, sveltava dentro una luce fioca ornata dalla bellezza del vento. Mamma, navicella spaziale del mio presente, del mio futuro e del suo intramontabile passato. Durante quel viaggio fermo il pianto copioso e improvviso mi lenì più volte il macigno in petto. Disperata mi interrogavo, mi sezionavo per trovare risposte impossibili alla mia e alla sua esistenza. "Viaggio d'amore" tutt'ora in corso, risposte non ne ho avu-*

*te, ma il cuore si è ricaricato! Impreparata, sono una donna impreparata ai capricci della Vita, non accettare quel che accade è un affanno inutile, è il cielo che cade. Per quel tempo che siglo ventidue, ho scritto e ho prosciugato interamente la cupezza che mi abitava, sono tornata indietro: feto, bambina e poi anch'io madre, ad ogni mutamento lei c'era e mi stringeva al petto come la madonna il suo bambino. Guardare la Vita da ogni prospettiva richiede attenzione e cura, richiede tantissimo coraggio, pensavo di possederlo ma ogni notte invece di nuotare andavo a fondo, solo verso la fine di quel benefico tempo libero vidi la luce del suo e del mio risveglio, lei mi chiamò per nome ed io risposi: sono qui mamma! Ho spogliato il dolore, ora non ha peso, ho respirato l'inizio e la fine di mia madre, ora so chi sono, io sono la continuazione delle sue parole d'amore.*

*Maria Pagano*

Dentro me sei al sicuro  
mi manca la tua voce  
l'odore dell'estate sulla pelle.  
Dura poco la felicità, poi si nasconde.  
Dentro me sei al sicuro  
ti porto nel vento, nel dubbio dell'intelligenza  
tra i libri di scuola.  
Stenditi mamma  
respira, ti faccio spazio, ti cullo, mi confesso.  
Dentro me sei al sicuro  
guido piano, leggo Proust.  
Mi mancano i tuoi abbracci  
In giro li sperimento non funzionano.  
Dentro me sei al sicuro  
non c'è rumore  
non c'è nessuno  
solo noi.

*Maria Pagano*



## Postfazione

### IL LUTTO E L'AMORE

Ci sono soltanto due condizioni al mondo in grado di sospendere il tempo: il lutto e l'amore. Ma la sospensione prodotta non si limita a creare quella sensazione di disorientamento che accavalla il passato al presente. Nel caso del lutto e dell'amore il tempo si sospende e richiama tutti i tempi della nostra vita. Dinanzi alla morte di una persona cara o, dinanzi all'amore per una persona cara, un essere umano frattura l'andamento lineare della consolatoria dinamica passato-presente-futuro e diviene in un unico istante contemporaneamente bambino e adulto, adolescente e vecchio. È come se le sinfonie di Beethoven fossero eseguite tutte insieme nello stesso momento.

Nei versi cristallini, naturali e forti di Maria Pagano, la voce che libera il suo canto malinconico e solare, invoca l'origine del mondo: la maternità come mistero della creazione.

LA RIFIUTATA è il titolo di questo requiem moderno in cui l'autrice rievoca e ci fa vivere con potente semplicità la sua stessa nascita. Una nascita da una madre che aveva razionalmente deciso di rinunciare alla gravidanza; "Per venire al mondo gridai più di mia madre/lo sanno bene i vasi scuri con i gerani corti / i cani addormentati sotto il gelso."

Il sentimento, ma un sentimento inteso come nascosta energia ancestrale che siede da regina sul trono dell'irrazionale, vince la partita con la ragione. La bambina nasce, ma non basta: "Un giorno/ carezzandomi mi confessasti che non mi volevi."

I versi della Pagano oscillano come un'altalena tra tempi, luoghi ed emozioni. Oscillano tra bellezza e dolore, tra ferite e sorrisi. La madre muore mentre la poetessa è ancora giovane: "I morti non sono esseri inesistenti. Sono soltanto invisibili." Così scrive Sant'Agostino. E l'autrice decreta con sechezza: "Andò così/ tu sotto un marmo antico/ io in una casa senza te con una figlia dentro il ventre." La presenza della madre scalcia negli attimi della vita quotidiana come la bambina scalcìò nella sua pancia. È una madre che erutta dal corpo della figlia e ne guida le azioni come splendidamente spiega la psicoanalista Anne Schützenberger nella sua *SINDROME DEGLI ANTENATI*.

La Pagano sussurra: "Quando perdi tua madre/ muori anche tu / perché questo legame / infischiandosene di tutte le leggi fisiche/resta / l'eterno non si spezza / quando muore una madre." Il presente e il passato si sbriciolano ancora: "Quando sarai più grande ti spiegherò perché non volevo / un'altra gravidanza."

La luce prepotente del parto. La madre e la figlia unite nell'abbraccio: "il tuo profilo accanto al mio / ci conosciamo appena e le rose salutano maggio."

La vita sboccia tra il pane caldo e il grano. Molte cose accadranno. La madre si ammalerà e la figlia

vorrebbe essere: "...una volpe per condurla nel bosco e aiutarla a morire."

Il post mortem è atroce. La figlia scrive: "Così mi arrangio nei fienili dei ricordi."

Ecco, ora si tratta di lottare, di imparare a correre sui sentieri di EZRA BAYDA, che intitola il suo libro STARE BENE IN ACQUE TORBIDE.

La Schützenberger torna in controluce, perché la Pagano sa e vuole combattere contro il sortilegio: "Nel ventre mia figlia Giulia assorbe il mio dolore/ non voglio che macigno transiti in lei." Il canto esplode nella lotta. Sua madre agonizza ma l'autrice porta in grembo sua figlia. Ed è questa magia circolare a rendere fecondo il dolore. Il grano dà vita proprio mentre muore. "Che viaggio faticoso venire da te/ Percezioni incartate le stelle senza la notte/ gradini ammassati le ombre."

I versi diventano leggeri come fumo che si innalza in essenze di purezza: "Maldestra / inumana / scomoda vita / comunque magneticamente bella."

*Ruggero Cappuccio*



# *LA RIFIUTATA*



***P***er venire al mondo gridai più di mia madre  
lo sanno bene i vasi scuri con i gerani corti  
i cani addormentati sotto il gelso.  
Invisibile conforto il parallelo stinto  
trascurata rabbiala velocità del pentimento.  
Da un fioco accenno  
la superficie bianca  
di altri voleri.  
Noi  
ferme e in moto  
come la morte e la resurrezione.  
Tuil rifiuto  
io la costruzione.  
Verso te come il ragno nella tela.  
Quanto amore nel tuo rifiuto  
quanto amore nel mio volerti  
ti è arrivato?  
Attraversando il fuoco

l'ossuto corpo mio  
puntando i piedi sul tuo cuore  
sorseggiò la logica  
la tempesta  
la verità del tempo senza età.  
Delusa  
già ti amavo.  
Congiunzioni senza rimorsi gli insegnamenti  
avvisi cancellati i giorni.  
La geometria del no  
è coltello  
il sangue leviga, trascina.  
Nella vetrina della compassione  
una bambina  
forza e ragione.  
Baratti sociali  
le divergenze del sentire.  
Dal giardino chiunque strappa un fiore  
galleria che non rammento

la preghiera aperta della sera  
banchetto l'armistizio familiare  
nella testa la confessione della voce.  
Per correre sul vetroci vuole allenamento.  
Dentro te cantavo melodie  
immaginavo un nuovo mondo  
il cielo  
un'altra croce.  
Mamma confusa e spaventata  
un giorno  
carezzandomimi confessasti che non mi volevi  
muro altissimo...  
circostanziato abuso indotto il dolore chiamato  
amore.  
Per questo mi scatto mille foto  
soffio  
strizzo gli occhi  
scrivo con la bicinchostro nero.  
Giovane stanca mamma mia

dal tuo uterosentivo i grilli  
il treno  
le foglie dell'ulivoche cresceva.  
Zuccheri fatati i solchi  
i pettirossi sui balconi arresi.  
Nuota più veloce  
e avrai una madre vera  
nuota più forte e sarai il suo orgoglio  
mi suggeriva la mia prima voce.  
Il primo rifiutoti ferisce eternamente  
tegola  
altro non accade.  
Ortiche e intenzioni le buche  
fucilazione armata il rifiuto.  
Scarto abbondante l'universo esistenziale  
ce l'abbiamo fatta  
madre abbraccio bambina  
perplesse  
futuro

pietra attesa.  
Prima del cielo  
ho visto mia madre  
ho udito i miei quattro fratelli  
sono nata!  
Mercati liberi le lotte  
oro gialle stagioni  
maceria umana il frutto arreso  
di cinque  
io l'ultima.  
Per capirti  
per guarirmi  
sono tornata indietro  
ti ho vista mamma mentre aspettavi la tua prima  
figlia  
eri radiosa  
sorriso luna orizzontale  
seno latte dolce  
braccia forti le notti.

Sedici anni dopo  
per caso io  
pozzanghera la clorofilla  
fanghiglia la primavera  
quanto pesa latua stanchezza?  
Qualcuno ti ha mai chiesto come stai?  
Tra le tue braccia  
talco filigrana  
nido ripetuto.  
La resa e la scoperta  
giorno tesoil rifiuto.  
Fui felice.  
Che differenza c'è tra il rifiuto e l'abbandono?  
Per campare ho dovuto smarrirmi  
inventarmi rigori.  
In ascolto  
slacciata e tesa.  
Volto teso  
quel dieci aprile del '65 cosa pensavi?

Intelligenti stazioni le parole  
piuma l'incomprensione  
energia la ripartenza.  
Tutti intorno a noi  
tutto intorno a me e te.  
Belli i miei fratelli  
bello il mio papà  
dopo la pioggia  
la campana.  
Sarò buona mamma  
te lo prometto  
sarò vera  
te lo giuro  
nei nostri occhi il grano.  
La Terrapiange  
nuoto  
di nuovo per salvarmi nuoto  
il cemento mi blocca  
sei morta

non so che fare  
non voglio salvarmi  
sei morta  
sto morendo di dolore.  
Per vivere dovrò inventarmi un'altra vita  
per respirare dovrò ferirmi  
disorientarmi  
sottrarmi  
affondarmi  
costruirmi.  
Manomesso distratto inventario il sonno  
la morte non si volta  
la scatola  
la sedia  
spazio risicato l'esistenza  
non è stato facile spiegare agli altri  
chi è l'indiano  
perché siamo morti eppure respiriamo...  
Testa

uscii fuori dalla mia testa  
lontana dall'orologio puntuale  
in diagonale rispetto alla campana della dome-  
nica  
tra i necrologi delle nuvole senza mare.  
Eccomi mamma  
nel sogno  
mi baci  
mi annusi  
mi abbracci  
e sussurri: Che viaggio faticoso venire da te...  
Percezioni incartate le stelle senza la notte  
gradini ammassati le ombre  
madre e figlia.  
Maldestra  
inumana  
scomoda vita  
comunque magneticamente bella  
due feti sconosciuti

potenziali figli  
cenere e cannella  
nel tuo corpo fantasma  
lui flebile e arreso  
io caparbia e vincente.  
L'acqua tornando a capo zampilla  
benedice  
bagna chi gli pare  
si nasce perché qualcuno ci vuole  
si muore per lo stesso identico motivo.  
La linea  
confine  
la lama  
la gente piangeva  
a scelta le bare  
nel ventre mia figlia.  
Mamma  
come si evita il dolore?  
Nascere

fa rumore tra i capelli  
non hanno angoli i pensieri affollati  
ce l'ho fatta!  
Luce insegnami a domare la sofferenza  
non certificarmi la felicità  
dimmi che non è vero.  
Perché mi sento sempre sola?  
Occhi appuntiti le code  
gli artigli  
non capisco  
stringimi come se mi stessi perdendo  
abbracciami come i soldati che vanno in guerra  
saldami le ossa rotte  
soffiami dentro la voglia di farcela ancora.  
In ritardo  
tra il passato inclinato e la notte canto  
quante strade incollate.  
Latte  
solletico

scarpe  
la Standa  
tu veloce  
tra noia e verità  
dalla terrazza la notte  
ascolti e consigli.  
Come saresti stata se non fossi nata  
chi ti avrebbe contato le rughe sabbia  
chi ti avrebbe seguita ovunque?  
Corpi fiducia le mani  
salvezze spiaggiate le rime scontate  
noi  
madre e figlia  
parole scoperte.  
Per averti nuotai contro il destino  
nella nostra casa pioveva anche adAgosto  
le farfalle disegnavano rombi di luce  
resta in piedi  
svegliati.

Dentro me si nasconde la vita  
è un sogno l'estate?  
Mamma forno pane duro  
magico rumore  
maglia chiodo mamma punge  
curve i baci mai abbastanza  
ne volevo sempre più  
non dosavi  
esageravi...  
Tasto pieno il suono  
finestra aperta la città dell'Irno  
senza te  
nella trappola dei numeri  
nel vivaio delle delusioni.  
Solitudine  
bivio la sparizione  
inondazione l'annuncio  
spina dorsale non sta in piedi.  
Torna un po' quaggiù mamma a farmi festa

a sorprendermi  
non più  
non dormo mai.  
Nella schiena ho i tuoi nei  
sono alta più di te  
tu avevi pazienza  
le risposte  
le partenze  
dicevi abbi cura di te!  
Lì sotto  
ti è arrivata la stessa acqua che cadevasul mio  
ombrello  
la medesima luce delle miealbe arancio  
il calore identico del sole che illuminava imiei  
insignificanti  
criticabili selfie confondi persone.  
Non ci resta niente...  
Qualcuno ti ha portata via  
se non fossi nata

ti avrei ugualmente amata come la miglior poesia.

Si può piangere tanto per un essere umano?

Nel '96 pioveva sempre...

dieci bulloni avvitarono la bara

la morte ci modifica per sempre

non ho mai più completamente riso

filtro nero l'obbligo del coraggio

in prima fila per sentirmi l'ultima

cemento il battito del fiato

che ne sanno gli altri.

Un giorno per gioco

mi barattasti con una lontana parente ricca...

è lei tua madre!

Piansi.

Scappai dal letto.

Chiusa nell'armadio piansi...

Abbracciarsi accanto al fuoco è disegnare insieme il tempo

conversazioni i cerchi  
le apparizioni.  
Scintilla spenta la fine  
nella casa l'indiano mi salutava dal soffitto.  
Giorni oscuri  
senza le tue mani.  
Sulla poltrona a fiori capello tuo sopravvive  
prezioso testimone  
canto impossibile l'abbraccio che non stringe  
passione amara la tristezza  
per lasciarti andare invitai la distrazione.  
Andò così  
tu sotto un marmo antico  
io in una casa senza te con una figlia dentro il  
ventre.  
Come farò gridai alzando lo stereo fino all'in-  
ferno  
vivere malissimo... eccomi!  
Le mie mani nelle tasche dei tuoi cappotti

tracce labbra sulle foto  
come avresti agito al mio posto?  
Gli oggetti  
i pensieri  
gli errori  
non curano  
non servono  
dolore permanente.  
Frontiere di ore inesistenti i problemi  
spazio stretto l'inutilità del dire  
il dolore punge.  
Mamma sto male  
giochiamo a nascondino  
vieni a cercarmi  
mi sono nascosta nello stesso armadio.  
Mamma è viva mi dico  
non muoverti mi ordino  
così ogni mattino appena apro gli occhi  
per due ore fingo che tu sia viva...

e preparando il caffè  
ti parlo come se tu stessi nella stanza accanto  
dura poco questo gioco  
dura sempre se lo voglio  
vivere è un altro percorso.  
Le mute gazzelle rotolando gonfiano i ricordi  
senza luce il buio colora tutta la stanza.  
Generosa leonessa  
nessuno contro te  
nessuno dalla tua parte  
la vita non protegge  
urla  
non aspetta ed è bella  
a me piace  
così dicevi.  
Chi resta  
senza crederci  
si riadatta  
malfunzionante collegamento l'illusione

non c'è riparo  
dialisi urgente la sopravvivenza.  
Quando perdi tua madre  
muori anche tu...  
perché questo legame  
infischiandosene di tutte le leggi fisiche  
resta.  
L' eterno non si spezza  
quando muore una madre  
ti riduci  
ti duplichi  
ti maledici.  
Per arrivare a te  
codice privato  
polifonia elementare il battito.  
Passaggio celere la tua esistenza  
lunghissimo il patire  
la soluzione non si trova:  
non c'è posto

cosa  
parola  
alcool  
fumo che mi risollevi.  
Nel pantano del dolore per un quarto di secolo  
mi sono coricata  
insetto sezionato  
ho provato a volare  
dietro la luce delle tenebre miste un uragano di  
lacrime.  
Di notte nella camera senza finestre impastavi il  
pane  
ti ho sempre difesa  
pallido chiarore l'insicurezza  
cerchio vuoto il maltempo.  
Sola  
non sono sola  
ma senza di te mi sento sola  
cetra betulla continui a vivermi dentro

in ascolto  
eppure non esisti  
educatamente  
trattenuta dalla vita non ti ho potuto seguire.  
Tracce sbagliate le trasformazioni  
amare richiede coraggio  
dalla finestra tutto è insopportabile.  
Nei vicoli le tue risate correvano avanti  
perderti mi ha affondata  
crisalide senza scala dove potrò incontrarti?  
Quanti lumini ho acceso per te  
ti fa piacere?  
Restare mutando brucia la radice  
interpretazione scorretta la navigazione  
mi sei rimasta dentro perché non sbagliavi  
in cima alle scale  
accanto alle rose  
non ti cancelli.  
Muovendo le cose

respiri  
mi ospiti  
ascoltail mare fabbrica l'immenso  
sporgitinei nidi dove abita la luna.  
Per essere felice l'inverno si racconta  
la piccola cucina  
tra le pareti la voce calda  
il giorno  
iversi:  
periferie illeggibili  
tangibili incisioni le decisioni.  
Con te avevo confidenza  
il tuo corpo uguale al mio.  
Con eleganza  
filtravi e ammaestravi il male  
nel mio linguaggio orizzontale:  
lessemi dotti e parolacce da imparare.  
Madre vino buono  
onnipresente nella tempesta

o accanto a un santo a tagliare il pane.  
I fiori d'estate muoiono prima  
- a porta della morte può aprirla solo un'altra  
morte -  
le porte non si parlano  
i sogni degli orfani sono così...  
Ogni umano nasce da una donna  
prato verde  
fiume si avvicina.  
Si nasce per morire  
e si muore per salvarsi.  
Paura  
pelle tira  
l'ombelico ponte che avvicina  
tana  
boccaporto  
poi quinta figlia  
tua figlia  
gemella di metà mela

bacche fresche le lacrime sul viso.  
Mi guardi  
mi reclami  
prepotente  
il tuo primo bacio  
bacio vita senza morte  
ti apro il cuore  
diventi la mia mamma  
bella  
allegrae malinconica come una fontana.  
Dopo un altro bacio  
mi sussurri: l'amore non c'entra  
ero stanca  
quando sarai più grande ti spiegherò perché non  
volevo un'altra gravidanza...  
L'amore è un filo sottilissimo che lega e taglia.  
Bambina ci divertiremo!  
Urtandosi le parole frantumano la Terra  
chiariscono i dubbi

ogniessere che viene al mondo  
vuole essere amato - il tempo morde -.  
Noi eroinedisegnate  
a caccia di sogni fino a marcire.  
Per raggiungere i desideri ci alleammo  
- le donne lo sanno fare -  
guancia corallo  
creazione nomade  
direzione senza voce.  
Nata per essere amata  
nel ribollito dei contenitori incerti  
pacata  
misterioso omaggio.  
Collaborando  
la tua spinta e la mia volontà  
modificarono quel giorno.  
Danno  
donoil cuore  
carezza la vita a portata di mano

passaggio e paesaggio coincidono  
la materia è comparsa  
il pianto festeggia.  
Palpabile verità  
mano piccolissima ti sfiorò il viso.  
Fuorigioco  
dentro il corpo  
il tuo  
per un tempo indefinibile  
quanto ho nuotato.  
Asserragliata come la carne sotto le bombe  
le pillole e l'uncinato ferro del medico sicuro  
ho dovuto scansare.  
Mi stavo arrendendo  
non l'ho fatto  
mio fratello sì  
lui sì  
si è arreso  
e allora

come il soldato vivo  
che con il corpo dell'amico spento per vivere si  
copre  
ho fatto io.  
Ha funzionato.  
Senza voltarmi nuotavo e piangevo.  
La morte  
non ha occhi  
è buia  
a volte luce.  
Imperativo abbandono  
punizione feroce uscire dall'esistenza.  
Mammacome è rosso il sangue  
con le manine aperte nuoto  
qui sotto il tuo cuore il dottore non può arrivare  
fammi parlare  
mi sono voluta salvare  
non per vivere  
volevo conoscerti

mi piace come ami i miei fratelli  
arrendermi mi avrebbe privata del tuo amore  
essere amati non capita mai.  
Riparo inalterabile la resa  
eterna la nudità dell'agire  
l'alba s'incammina.  
Vivendoci  
le bisettrici della rabbiaannulleremo  
il sangue dal tuo corpoal mio.  
E' nata!  
Le tue amiche davanti al portone  
è nata  
è sana  
è piccola ma bella  
è chiara  
ha gote mela  
stiamo bene.  
Stanno benemadre e figlia.  
Il tuo profilo accanto al mio

ci conosciamo appena le rose salutano maggio.

Per noi in ascolto

cesto zucchero dalla montagna al mare

è nata...

la bambina dei due portoni è nata.

Mi amano

mi sento amata

fortuna

casualità

insistenza

selezione naturale

combinazione

miracolo

che importa

mi vuole bene.

Nuotando recupero.

Senza chiedere i figli camminano nel mondo

eccomi qua

mi farò bastare quello che potrai darmi

la legge dei forti ha voluto che nascessi  
a te fratello che non ce l'hai fattadico:  
ti porto dentro come un pesco fiorito etagliato.  
La tua mancanza senza conoscenza  
la sento  
la vivo  
sarà sempre così.  
Spesso  
quandosbaglio le manovre quotidiane mi vieni  
in mente  
e allora  
per ricordarmi di te  
torno nel ventre di nostra madre che solo per  
poco ci tenne insieme  
e nuoto con te  
e nuoto per te  
e provo a salvarti.  
Non è un processo  
non cerco prove

nostra madre fu onesta  
piangendo mi disse la verità  
non voleva un'altra gravidanza.  
non ha peccato  
La società detta e bacchetta:  
un frutto si abbraccia, si accoglie.  
Perdonami mamma  
ero piccola  
non ho compreso.  
Gli alberi sono donne che accettano tutto  
sanno vedere  
resistono  
praticavi l'aborto  
e guardavi il sole  
per questo ce l'ho fatta  
non eri convinta  
non volevi fermare lamia vita  
ce l'avevi con la Vita.  
Gli alberi sono donne leali

venti a favore  
mani che sanno scaldare  
si fa presto a dire un altro figlio  
il maschio semina  
il maschio affibbia cognome  
alvolermi mancava la tua decisione iniziale  
tassello importante ildettaglio mancante  
parliamone  
per te che ti apprestavi a divenire nonna  
fui una devastante  
scioccante  
indesiderata novità  
sintetizzo: complicatoimprevisto.  
E' stato facile incolparti  
la colpa di ogni scelta difficile è sempre della  
donna  
nulla è cambiato  
persino iofiglia ti stavo giudicando.  
Ora è tutto chiaro

perdonami  
per aver dubitato del tuo amore  
perdonami per averti insensibilmente  
condotta sul patibolo del giudizio.

Perdonami  
ero piccola  
ero arrabbiata  
ero delusa.

Una mamma si comprende quando diventi mam-  
ma  
quando ti fermi e ascolti  
quando la vita ti prende a calci in faccia  
e la faccia per la prima volta è la tua  
comprendi quando sei invisibile  
quando sbagli  
quando piangi e nessuno ti chiede perché.  
Alcune confessioni ci cambiano per sempre  
aver saputo che non mi volevi mi ferì  
ogni notte mi domandavo perché?

Mi distaccai.  
Non te ne andare  
da grandecapirai.  
Avevi previsto tutto tu signora Vita  
che fai sempre come ti pare?  
Schiava del rifiuto  
immobile  
nel limbo della sordità umana  
crescendo mi calpestai.  
La materia rivoluziona il caos  
le spiegazioni sovente indietreggiano  
l'incastro divampa  
la rassegnazione plana.  
Restituita al mondo  
senza chiedere permesso  
come un miracolo che si dimentica.  
Ci siamo raccontate  
non abbastanza  
nego la morte

nego il tumore  
nego la distanza  
pausa mentale la visione indiana  
carta inutile la mano inchiostro  
traditaogni volta che la morte mi porta via chi  
amo.

Per sopravvivere  
al rianimatore del passato mi sintonizzo:  
derelitta  
nella dilaniata orfanitàimplodendo mi perdo  
morsi i tagli senza certezze  
per anni potenti malditesta  
abbasso voglia feste  
esagerato marciume talune persone.  
Che fallimento vivere solo di ragione  
le donne albero non sanno fingere.  
Nella mia nuova casa  
ho cercato una via d'uscita  
una verità complessa

una possibilità  
stavolta ho nuotato nel mio ventre  
casa di ricordi la fame d'amore  
i girotondi dei grembi al sole  
le montagne fischiano durante l'acquazzone.  
Non dovevi morire  
non dovevi lasciarmi  
eri ancora giovane  
avevo bisogno ancora di essere figlia  
tua figlia  
avrei voluto tenerti ancora con me  
insegnarti a non aver paura.  
La calma increspa  
il verso ripesca.  
Per sfiorarti  
m'inventogiorni senza finestre  
piuma sfiora violino.  
La veglia si ferma  
restare manca la voglia

sulle onde rondoni e bilance.  
Sei morta  
non l'accetto.  
E' morta  
e le parlo come se fosse viva.  
Carbone pane dolce  
merlo bruno  
quale indicazione il cielosuggerisce?  
Giorni insieme  
selciato bianco  
ciocche ciliegie  
mosaico studio  
scrivendo  
aggiustavo quello che non ti piaceva.  
Donna albero mia madre  
sano ramo grano.  
Avrei voluto essere un medico per salvarla  
una volpe per condurla nel bosco e aiutarla a  
morire.

Filo d'erba investita da tumore carrarmato  
pelle gelo mamma  
difficile da raccontare  
potessi riportarti in vita  
ti abbraccerei nel mare  
ma non ho poteri  
così mi arrangio  
nei fienili dei ricordi  
sempre più sbiaditi  
e concentrata costruisco la tua voce che mi cer-  
cava sempre...  
La spada della morte non dubita mai.  
Gravida tra te e l'infame dolore  
impotente ti assistevo  
petalo stava per cadere...  
Non ci sei più.  
Quattro ragazzi  
stessa altezza  
ti allontanarono da me

quella sera ti sognai  
poi mai più.  
Mi sento inutile  
fuoriposto  
avanzo cestinato  
nel ventre mia figlia Giulia assorbe il mio dolore  
non voglio che macigno transiti in lei  
ma come si fa?  
Una madre è un legame inspiegabile.  
Quanti timori  
qual è la strada da seguire?  
Dietro le porte non vedo bagliori  
chi calmerà le mie ansie  
chi vigilerà sulla mia assenza.  
Quanti anni sono passati  
e tu non giungi  
non arrivi mai.  
La tua confessione fu per me un carico pesante  
l'età non mi protesse

barcollai

mi sentii morire dentro

mi sentii RIFIUTATA!

Il giorno dopo mi presentai a te con questa poesia

avevo undici anni:

*“Qualcuno mi ha voluto”:*

*Pillole puzzolenti ingerite da una donna già  
quattro volte chiamata mamma*

*intrugli*

*miscugli contro una carne odiata*

*stanca dei sacrifici*

*ed’esser chiamata per la quinta volta mamma*

*scelse la via più facile e breve*

*ma quella carne odiata*

*fu salvata*

*qualcuno mi ha voluto.*

Immobile piangesti

poi abbracciandomi con una forza che non mi

aspettavo il capo ripetutamente mi baciasti.  
Volli ferirti e ci riuscii  
alle spalle ogni malinteso.  
Rami d'albero io e mia madre  
Cornovaglia il tuo viso spaventato dentro il mio  
dura sempre meno la Primavera.  
Sentinelle l'una dell'altra  
in allarme  
occhi verità per partorire benevoli bugie  
gesti incompiuti i presentimenti  
traguardi funesti gli andrà così.  
Stai morendo ed io con te.  
Ciglio burrone  
mamma fredda  
sole caldo  
mia figlianelmondo.  
Silenzio  
ti ho persa e già ripresa  
nel tuo nuovo spazio

il mio codice segreto: tre volte bussosul tuo  
marmo  
restami accanto  
ninna nanna sostami dentro  
la vita continua ma senza di te non mi piace  
tracimando la stanchezza mi sommerge.  
Niente accade per volere  
tutto capita se vuoi  
tu mi hai voluta  
l'ho sempre saputo.  
Occorrono  
drappi fioriti  
ascolto illimitato  
per divenire mamma.  
Debole costellazione il maletti anneriva  
le ginocchia doloranti con le mani ti coprivo.  
Patendo spirasti prima della mezzanotte  
crollai.  
Trasformazione

sottrazione  
finta apparizione  
recisa  
mutilata  
non so chi sono  
per anni recita forzata  
Maria si è ripresa...  
Il mare conosce esattamente il peso del mio do-  
loreconoscela donna che sono diventata  
albero meditazioneperfezione il suono sottovoce  
storia lunghissimadividere la realtà.  
Per consolarmi ho scomodato la filosofia  
la religione  
la matematica  
diviso le parole in sillabe  
risolto le equazioni  
ho sperimentato il pianto senza lacrime  
i pugni dentro il muro  
non funziona

non sei tornata.  
Piagala tribolazione che maltratta  
ricordo tutto.  
Cos'altro vive in me che io non vedo?  
Senza acchiapparmi mi rincorrevo  
per giustificarmi spartivo il cuore  
potente lezione  
frusta  
disordine l'assenza  
come farò?  
Enigma sbiadito il futuro  
cicatrizzerà mai ferita?  
Un altro dolore: Riesumazione 08.01.2022  
Chi sono oggi? Un'altra mamma  
ancora un'altra donna  
donna albero appassito.  
Il funebre archeologo  
con lenta e garbata precisione  
dopo ventisei anni a me ti restituisce

mentre appoggiata ad una tomba coperta di rose  
ancora  
dormienti  
quel che resta di te nei miei occhi si ferma...  
Dall'umido fosso  
in primo piano prima apparepregna bara di in-  
verni freddi e acquosi  
carico di noce che chissà quando ti tagliò il viso.  
Con abili movenze di giocatore di Shangai  
ad una ad una  
il bianco omino le tue ossa nella scatola quadra-  
ta di  
alluminio pone  
dal buio al sole un femore  
poi l'altro  
l'omero  
la tibia  
quello che resta del tuo bellissimo bacino.  
Il riesumatore si ferma

mi guarda  
singhiozzo  
piango.  
Cauto  
delicato ritorna nella cavità già meno affollata  
mamma vedo la tua scapola sinistra  
poi la destra  
clavicola per due  
curva di colonna vertebrale  
dalle pantofole di vera pelle nera  
come bussolotti cadono giùla prima falange  
il tarso  
la terza falange  
poi non so  
quell'uomo ha un'esitazione.  
Mi sta scoppiando il cuore  
mi ero ripromessa che non avrei mai assistito al-  
la tua riesumazione  
e invece sono qui per vederti ancora donna albero

mio grande amore.

Per distrarmi leggo i numeri posti sulla scatola  
argentata che tra poco abiterai  
ultimo trasloco.

Si continua

con mani a rastrello

l'uomo educatamente

scende nella tomba

in cerca di un tuo ultimo pezzo mancante.

Risalendo mi guarda e si aspetta forse che io  
pronunzi "lavoro benfatto".

Disordine interiore

sto soffocando

se ami non dimentichi mai.

Tutto muore

le persone più delle cose

triste viaggio la fine della VITA...

non può finire

non finirà

ho bisogno di credere che ci percepiamo  
resta in contatto  
rinuncio ad ogni spiegazione  
per troppo tempo ho corso dietro il dolore  
il tuo scheletro mi commuove.  
Sta spiovendo  
gli oggetti che noi figli nella bara lasciammo  
hanno perso la nitidezza dei colori ma sono an-  
cora vivi  
accanto alla lastra di marmo  
il disseppellitore come giocattoli dimenticati  
dai bambini in spiaggia  
in fila adagia.  
Come può una coperta a scacchi verde e beige  
restare intatta?E tu mamma  
come una giornata confusa dividerti tra l'inver-  
no e l'estate.  
In testa tante domande  
aghi abete a terra e sui capelli

che giornata!  
La sopravvivenza  
faticosamente costruita  
sottovuoto conservata  
l'ho riperduta  
oggi è definitivamente negata.  
Fino alla fine le tue mani sul mio volto  
nessun luogo mi addormenta.  
Stai morendo.Ho paura.  
Non devi averne!  
Stai morendo.Non sarò mai più figlia.  
Ce la farai!  
Splendi mamma.  
Diluvio.  
Fuori dalla tomba oggi guardi il cielo  
non è cambiato niente tranne che non parli  
il vento ti muove i capelli  
sono rimasti uguali  
mi manca il respiro

il dolore è intatto e ancora uguale.  
Di nuovo il terrore dell'alba è ritornato  
si ripete  
l'isola nera mi scivola addosso  
inaridisco.  
Mamma lemie parole non corrono più  
sono ubbidienti  
hanno imparato a sedersi  
non hanno fretta  
sono umili  
chiedono scusa  
educatamente rispettano la fila.  
Stamattina  
tra mille scheletriti avrei riconosciuta  
sul tuo sorriso macchiato dalla terra  
c'era la grazia di tutta la tua vita.  
Sto invecchiando mamma  
non riesco più a nuotare  
le api m'indicano le soluzioni

resto a galla  
quaggiù sempre più triste  
uguale ogni dove.  
Ceneri i lamenti  
trappole segrete le persone  
minuscole le decisioni.  
Corrispondenza la vecchia casa  
miracolo la vigna.  
il cigno si volta  
segna il tempo.  
Senza attecchire i sogni deragliano.  
Pioggia gentile  
disegnata  
immaginata  
reale e assente  
grazie per aver lavato Il suo corpo senza fare domande  
grazie per averle fatto compagnia  
per averla rinfrescata quando l'arsura cancellava

l'aria.

Ognuno guarda nel suo dolore quando è pronto  
gli incastri perfetti sono rari.

Ho pianto ovunque

mentre facevo la spesa

quando ho bucato per strada

durante il parto

quando nel portafogli non avevo soldi

quando al mattino ti chiamavo e tu non rispon-  
devi.

Vegliami mamma

sono un albero donna che spesso oscilla.

Se t'avessi amata poco avrei sofferto meno?

Mura incrollabili

la tua gentilezza

la tua serietà

la tua moralità

il tuo orgoglio

la tua fatica

la tua pazienza.  
Mi manchi.  
Corsa scalza  
porte in faccia  
bacio livido l'incomprensione.  
Fiori freschi  
dentro casa  
fiori freschi sulla tomba.  
Ferita non guarisce  
troppe lotte  
sono stanca  
sono pezzi  
restare in piedi è difficile.  
Mamma  
dalla porta ghiaccio del tuo firmamento assente  
li hai mai uditi i miei pianti disperati?  
Sei mai venuta a consolarmi mamma?  
Questa certezza ho bisogno d'inventarla  
i passi dell'amore li intuisce

sono note che riconosci.

In ascolto come solitaria cabina telefonica  
svuotata dalle inutilità fiduciosa aspetti  
che una madre altrove  
e una figlia qui  
si incontrino.

L'infinito non regala scorciatoie  
nello spazio che orbita e si confonde  
senza insistere  
perché insistere non ha senso  
perduta  
senza affanno  
tra voli e croci  
inizia il viaggio  
non penso a niente.

Trivellando il costato  
la freccia affonda  
non avere una madre è stata dura  
alzando la voce mi sono nascosta

credevo amare portasse amore  
fatale errore.  
Un'onda lunga in te mi spiaggiò  
per starti accanto  
veglia e montagna  
la salita  
la prova dell'addio è lunga  
accelerando il petto muoveva il capoletto.  
Silenzio rumoroso  
io avanti e indietro come alla fermata.  
Silenzio  
consiglio: "Maria nelle tue condizioni non puoi  
stare qui"!  
Agonia  
andirivieni che immagino  
non posso assisterti  
mia figliasi muove nella pancia  
non conoscerà sua nonna.  
Silenzio

separazione  
atto unico.  
Silenzio casa  
madre morta  
silenzio figlia gravida carezza madre fredda  
silenzio quanta gente in casa.  
Conchiglie e acque in noi si verseranno  
la resa  
passaggio indifferente il pianeta  
un occhio avanti l'altro indietro  
al mare dolore grandissimo consegna.  
Io puntino argento  
tu mamma frumento, io jeans sbiadito  
ultima figlia che vuole ancora  
esempre la sua mamma.

## Ringraziamenti

È fondamentale e buona educazione ringraziare sempre chi ci manifesta e vuole il nostro bene, chi crede nell'ARTE e nel suo luminoso potere salvifico...pertanto senza esitare, con gioia indirizzo in special modo un abbraccio solare per **Antonello De Rosa e Pasquale Petrosino** che sin dalla prima lettura de " La Rifiutata" hanno creduto nelle mie semplici e fragili parolee deciso di condurle sul loro palco, quello di **Scena Teatro**.

Immensamente ringrazio l'attore, regista teatrale, conduttore televisivo e conduttore radiofonico **Pino Strabioli** per avermi concesso la sua attenzione ed avermi donato parole delicate ed equilibrate come solo un saggio Maestro sa proferire.

Grata ringrazio la sensibile e cortese disponibilità dello scrittore, drammaturgo e regista **Ruggero Cappucci** per la sua analisi poeticamente puntuale.

Riconoscente ringrazio **Eva Gerace Gemelli** psicologa, fondatrice e presidente del Circolo Psicoanalitico dei Caraibi per la sua disponibilità all'ascolto, per la sua intelligenza viva ed umile al contempo.

E per concludere un *merci* solare a **Deborah Napolitano dienne** ARTISTA a 360° :Scultrice, Grafica, Cantante, sempre disponibile a collaborare con me a creare opere uniche e meravigliose che da tempo hanno valicato l'Europa. Mille volte grazie per la

tua disponibilità, per la tua impeccabile e severa precisione, grazie per tutte le copertine che mi hai donato, esattamente cinque (Disperato monologo d'amore, Siamo ancora in tempo, Mani di Terra Terra di mani, Non voglio imparare a vivere, La Rifiutata).Grazie a tutti voi per aver accolto mia madre.





Proprietà letteraria riservata  
© 2024 **Arduino Sacco Editore**  
Ass. Culturale  
*Prima edizione marzo 2024*

[www.arduinossaccoeditore.com](http://www.arduinossaccoeditore.com) - [arduinossacco@virgilio.it](mailto:arduinossacco@virgilio.it)